

ORDINI & SAPERE

Padri Gesuiti in biblioteca

di Armando Torno

Agli appassionati di storia delle biblioteche suscita meraviglia quanto accadde al segretario di Voltaire, Jean Luis Wagner. Il poverino fu costretto da Caterina II di Russia, che aveva acquisito la biblioteca del filosofo, a soggiornare seppur malato forzatamente a Pietroburgo per sistemare i libri nello stesso ordine in cui erano stati lasciati dal suo padrone. La zarina, forse inconsciamente, rendeva omaggio a una pratica che le raccolte dei monasteri cattolici e ortodossi conoscevano, ovvero disporre i volumi tenendo conto della loro importanza teologica. Prima le scienze considerate inferiori e poi, di disciplina in disciplina, si sarebbe raggiunta la parte riguardante lo studio di Dio. Nel caso di una persona singola, mantenere la disposizione originaria consentiva di capire cosa tenesse sotto mano e quali fossero i suoi accostamenti, le opere possedute e quelle ignorate eccetera.

Pensieri simili, ben coordinati da un metodo, si ritrovano grazie allo studio di Natale Vacalebne, *Come le armature* e

l'armi, appena pubblicato da Olschki, nel quale si ricostruisce la storia delle antiche biblioteche della Compagnia di Gesù e si esamina il caso esemplare della raccolta del Collegio dei Gesuiti di Perugia in un arco di tempo che va dal 1552 al 1773, anno in cui l'ordine fu soppresso da Clemente XIV. La premessa di Edoardo Barbieri pone tra l'altro in evidenza che «le vicende qui compendiate non costituiscono un dato secondario della storia culturale, religiosa e istituzionale italiana, ma certamente anche europea e mondiale».

L'ordine religioso più colto, quello i cui esponenti lasciarono tracce indelebili nel sapere non solo teologico, si può osservare dalla parte delle radici. Riflettere, per esempio, sul primo regolamento bibliotecario della Compagnia (Coimbra 1545) o su come erano selezionati i libri, o quali erano i canali di acquisizione, vale a dire rendite finanziarie, donazioni e altro. Un capitolo è dato all'atteggiamento che si doveva tenere con testi proibiti e censura, un altro ai sistemi di catalogazione; né si dimenticano le norme bibliotecarie della *Ratio Studiorum*. Si comprende meglio com'era la loro organizzazione degli studi e come veniva affrontato l'approfondimento. La biblioteca, so-

prattutto nella soppressione prenapoleonica che colpì i gesuiti, rivela più sorprese di quante si creda.

Vacalebne ha compiuto una ricerca di notevole difficoltà giacché, come lui stesso ricorda, per ricostruire le vicende di una raccolta gesuitica bisogna innanzitutto ripercorrere il pensiero di Sant'Ignazio e la storia dell'Ordine; inoltre tutti i momenti, dal processo di costituzione all'evoluzione e all'ordinamento interno, vanno seguiti con attenzione. I Gesuiti, non si deve dimenticare, avevano una fortissima formazione intellettuale, sostanzialmente di natura militare, e per loro la selezione non era paragonabile a quella dei nostri giorni. Ovviamente stiamo parlando di un mondo precedente il 1773. Nel quale si inventava il tema in classe o, come fece Matteo Ricci, un gesuita sapeva scrivere direttamente in lingua cinese un libro per convertire al cristianesimo la corte di Pechino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Natale Vacalebne, Come le armature e l'armi. Per una storia delle antiche biblioteche della Compagnia di Gesù, Leo S. Olschki Editore, Firenze, pagg. 320, € 35



EX COLLEGIO DEI GESUITI | La fastosa biblioteca del Klementinum di Praga, sede della Compagnia di Gesù

